

a' suoi bravi, i quali scagliaronsi sopra Giuliano e lo uccisero a furia di pugnate. Poscia assalirono Lorenzo e lo ferirono leggermente nella gola: ma egli, uscitogli di mano, poté ricoverarsi nella sagrestia, ne chiuse le porte e vi rimase in sicuro. La confusione, lo scompiglio, lo spavento si sparsero in ogni angolo del tempio; quanti v' erano radunati corsero alle armi; con essi evase anche il Riario e si raccolse nella sua casa.

Questi fatti accadevano nella cattedrale, ed intanto l'arcivescovo di Pisa con una ventina de' suoi familiari, armati di pugnali, che tenevano occulti sotto le vesti, entrò nel palazzo del gonfaloniere di giustizia, e domandò di parlargli. Lasciò in disparte i suoi sgherri, ed introdotto che vi fu entrò a colloquio con esso, passeggiando seco lui nella gran sala del palazzo, finchè gli fosse dato il segnale dell'eseguito assassinio dei due principi Giuliano e Lorenzo, per poi dar mano egli stesso sulla persona del gonfaloniere al compimento del concertato attentato. Ma il rumore e le grida del popolo, che correva alle armi, gli si fece accusatore ad un tratto; imperciocchè il gonfaloniere sospettandone il tradimento, chiamò le guardie, fece arrestare l'arcivescovo e lo fece chiudere in carcere. I suoi complici accorsero bensì per difenderlo e liberarlo; ma le guardie del gonfaloniere li affrontano e ne fermano alcuni; gli altri fuggono: si chiudono le porte del palazzo.

Jacopo de' Pazzi, riputando compiuta dall'arcivescovo la parte affidatagli, giunse in questo mezzo sulla piazza alla testa di molte genti gridando con esse: *Viva il popolo: viva la libertà*. Ma quando s'avvide, che il palazzo era rimasto in potestà del gonfaloniere, montò a cavallo e fuggì per la porta Prato (1), ch'era stata occupata da alcuni suoi emissarii. La città ben presto fu tutta in armi e di un solo grido echeggiava: *Vivano i Medici*. Gli autori e complici della congiura furono tosto inseguiti; ne cadde in mano della giustizia un buon centinaio, alcuni dei quali furono

(1) La quale è la porta che conduce a Prato.